

# VareseNews

## Grandi giornali e grandi Giri: il sistema che regge il doping

**Pubblicato:** Giovedì 26 Luglio 2007

Cara redazione di VareseNews

anzitutto rispondo al signor Donatoni che mi chiede di scrivere un libro: quando ne avrò l'autorevolezza lo farò. Promesso.

Nel frattempo, mentre ieri terminavo la mia lettera, la situazione si è ulteriormente evoluta. In peggio.

Ne approfitto, se può essere utile, per fornire ai lettori qualche spunto in più per valutare correttamente quanto sta accadendo nel ciclismo: in Europa, gli organizzatori dei grandi Giri (Tour, Vuelta, Giro) sono anche proprietari o controllano più o meno direttamente i principali mezzi d'informazione che trattano questo sport. Quasi tutto quello che il lettore vede sul quotidiano francese L'Equipe (il più venduto in Europa) e sulla Gazzetta dello Sport, per esempio, è in funzione della tutela di un preciso interesse economico. Non a caso, oggi, la rosea pubblica accanto al bollettino di guerra dal Tour, un resoconto trionfalistico a proposito dell'immagine del Giro d'Italia (organizzata dallo stesso giornale). Giro d'Italia, ricordiamo, segnato dal caso Basso e con un vincitore, Di Luca, inquisito per doping e in forte odore di squalifica.

Ecco, allora, perché le campagne contro il doping sono sempre dirette contro i soli corridori, ma non al sistema: perché LORO stessi, giornali e organizzatori, sono il sistema. Ma fino a ieri, e forse ancora oggi, il doping è anch'esso parte di questo sistema perverso: ecco perché i corridori fanno fatica a voltare pagina. Perché per quindici anni, il ciclismo (soprattutto quello delle grandi corse a tappe) è andato avanti a colpi di siringa: andate a vedervi gli albi d'oro di Tour, Giro e Vuelta degli ultimi anni. Non ce n'è uno che non sia stato macchiato dal doping: evidentemente, fino a un po' di tempo fa, il sistema rendeva indispensabile il doping per vincere e lo tollerava. Ora, però, il business sta andando in crisi e allora...

Una possibilità di cambiamento, ora, arriva in Italia dall'azione del nuovo procuratore antidoping del Coni, Torri: per la prima volta, le sue inchieste stanno cercando di scardinare proprio il sistema, offrendo ai corridori la possibilità di collaborare. Per ora, purtroppo, non sta ottenendo risultati eclatanti, squalifiche a parte.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it